

## INTERVISTA

### Marco Gaia: "Siamo come un pesce rosso in un acquario"

LUGANO - Al **Festival della Scienza basecamp09**, che dal 22 al 30 maggio trasformerà la Città di Lugano in un osservatorio scientifico, si parlerà della Terra gettando un occhio alle stelle del firmamento. Tra Terra e Universo vi è un gigantesco sottile strato nel quale siamo immersi e del quale, tuttavia, sappiamo poco: l'atmosfera che sin da bambini chiamiamo generalmente cielo.



**Parlare del clima è uno dei passatempi preferiti da buona parte della popolazione, eppure si tratta di un tema molto complesso. Lei si è mai dato una spiegazione per tutto questo interesse?**

“Più che del clima spesso la gente parla del tempo e per i meteorologi c'è una grossa differenza. Ad essere rigorosi, il termine clima indica le condizioni medie su almeno una trentina d'anni, mentre con tempo si intendono le condizioni meteorologiche in atto in un certo momento in un certo luogo. Solitamente la gente parla del tempo di ieri, oggi e di domani: se ci sarà il sole o se poverà. Difficile dare una risposta sicura al perché se ne parla, al di là del fatto che è un argomento che permette spesso di “rompere il ghiaccio” fra due persone. Mi sono sempre detto che forse anche ad un pesce rosso in un acquario interessano le condizioni dell'acqua che gli sta attorno, e noi siamo dei

peschi immersi in quel gigantesco acquario che è l'atmosfera. Nonostante il progresso tecnologico ci dia l'impressione di essere sempre più indipendenti dalle condizioni meteorologiche, a ben guardare dipendiamo ancora molto dal tempo. Bastano pochi centimetri di neve su una strada per mandare in tilt il traffico, alcuni giorni di canicola estiva ci mandano in crisi. Anche se facciamo fatica ad accettarlo, la nostra vita è influenzata notevolmente dal tempo.

#### **Secondo lei il clima desta lo stesso interesse?**

“Ho l'impressione che per certi versi la gente del clima non si interessa. Usa la parola clima come un sinonimo di 'tempo', anche se in modo scorretto. La gente parla delle condizioni meteorologiche di ieri, d'oggi e di quelle che ci saranno domani rapportandole a se stessa. Generalmente la gente si limita a fare il rapporto tra quello che la persona vorrebbe fare e quello che invece le condizioni meteorologiche gli permettono, o non permettono, di fare. Del clima, dunque delle condizioni medie di temperatura o piovosità, ci si interessa di meno. Ed è un peccato perché da queste condizioni medie dipendono la vegetazione e la fauna presenti in un territorio, come pure il modo con cui ci si veste, ci si ciba o si costruiscono le case. Motivi questi più che sufficienti per generare interesse, o preoccupazione. Ma così non è”.

**Tuttavia l'industrializzazione degli ultimi 150 anni ha dimostrato che l'uomo è in grado di cambiare il clima. Questo, di per sé, dovrebbe essere un argomento di interesse poiché le mutazioni del clima possono, infatti, avere un impatto importante sulle abitudini delle persone.**

“In questo senso sì. Ho però l'impressione che le persone hanno esigenze e preoccupazioni decisamente più a corto termine. I tempi del clima sono troppo lunghi per l'essere umano; non tanto per la mancanza d'interesse nella conservazione dell'ambiente da parte dell'uomo, ma perché l'uomo fa fatica a capire che l'azione di oggi può avere una conseguenza sulle condizioni che ci saranno tra 20 o più anni. Molti poi soffrono di una certa “sindrome da goccia d'acqua”: ad esempio pensano che sia inutile rinunciare a prendere l'auto per fare solo poche centinaia di metri, quando ci sono camion che attraversano l'Europa per centinaia di chilometri. Invece sono convinto che ogni singolo gesto conta e che ognuno di noi, magari anche nel suo piccolo possa fare qualcosa in favore della conservazione e difesa dell'ambiente e quindi anche nei confronti dei cambiamenti climatici.

#### **Il rischio perciò è che alcuni potrebbero convincersi dell'inutilità dei propri gesti “ecologici”.**

“È proprio perché sono convinto che qualunque gesto in difesa dell'ambiente sia importante che ritengo necessario continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica in tal senso. Anche se di primo acchito le conseguenze possono non essere direttamente visibili, possono diventarlo a lungo termine e quindi non sono assolutamente da trascurare. Piuttosto che concentrarsi solo sulla lotta ai cambiamenti climatici, personalmente ho sempre cercato di ampliare il discorso al rispetto del pianeta che, fino a prova contraria, è

l'unico posto dove la vita è riuscita a svilupparsi. Può sembrare un discorso apparentemente astratto, ma mi sembra che la gente in questo modo riesca a rendersi conto meglio delle proprie azioni".

**La globalizzazione dell'informazione, che permette a tutto il mondo di osservare i danni causati da un uragano nei Caraibi, o da un'alluvione nel sud-est asiatico, può aiutare le persone a prendere coscienza del 'sistema Terra' e degli influssi che un'azione in un luogo può avere sull'atmosfera?**

"È possibile. Quanto però questa presa di coscienza da parte della popolazione, del mondo politico e di quello industriale sia riconducibile a questa globalizzazione è difficile dirlo. Gli elementi in gioco sono molti ed una valutazione sull'influsso di uno o dell'altro è per me difficile".

**Film come "L'alba del giorno dopo", che presentano eventi climatici drammatici stravolgendo, per necessità narrativa, le leggi ed i tempi scientifici, riscuotono molto successo. Si tratta di una modalità utile a diffondere la comprensione degli eventi climatici su scala planetaria?**

"Sono convinto che per raggiungere tutte le varie fasce di popolazione, il messaggio scientifico debba essere diffuso anche attraverso canali diversi da quelli solitamente utilizzati dagli scienziati. "L'alba del giorno dopo" e "Una scomoda verità" sono due esempi e in questo senso li trovo positivi. Certo bisogna fare attenzione a non semplificare troppo, facendo attenzione a che le necessità cinematografiche non distorcano, rendendola irrealistica, la correttezza scientifica. Se fatti con la dovuta attenzione e con lo scopo di una seria divulgazione io sono abbastanza favorevole a questo genere d'esercizi perché so benissimo che il linguaggio scientifico non riesce a raggiungere tutta la popolazione"

**Dopo diversi anni trascorsi a studiare il tempo e il clima, c'è ancora qualcosa che la stupisce e l'affascina?**

"Mi piace molto il fatto che ogni giorno ho la dimostrazione dei limiti delle nostre conoscenze. Un temporale inatteso o una nevicata imprevista mi dimostrano che le nostre conoscenze del sistema meteorologico e climatico terrestre devono ancora essere migliorate. La complessità di questo sistema mi affascina ancora oggi e mi porta a relativizzare le capacità dell'uomo di controllarlo. Da qui nasce anche la convinzione che sia necessario rispettare il più possibile quella bellissima navicella spaziale che è la Terra".

Saul Gabaglio

*Foto apertura: Ti-Press*